

Scuola di ragazze

Ceruti, Giacomo



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/2k100-00001/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/2k100-00001/>

CODICI

Unità operativa: 2k100

Numero scheda: 1

Codice scheda: 2k100-00001

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Comunità Montana Valle Trompia

Ente competente: S23

RELAZIONI

RELAZIONI CON ALTRI BENI [1 / 2]

Tipo relazione: è compreso

Tipo scheda: COL

Codice IDK della scheda correlata: COL-LMD30-0000016

RELAZIONI CON ALTRI BENI [2 / 2]

Tipo relazione: luogo di collocazione/localizzazione

Tipo scheda: ILC

Codice IDK della scheda correlata: RL550-17019

Relazione con schede VAL: 2k100-00012

OGGETTO

Categoria dell'oggetto: pittura

OGGETTO

Definizione: dipinto

SOGGETTO

Categoria generale: genere

Identificazione: Figure femminili intente a cucire

Titolo: Scuola di ragazze

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 3003

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: BS

Nome provincia: Brescia

Codice ISTAT comune: 017029

Comune: Brescia

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: monastero

Denominazione: Monastero di S. Giulia

Indirizzo: Via dei Musei 81

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Civici Musei d'Arte e Storia Brescia

Denominazione struttura conservativa - livello 2: Santa Giulia - Museo della Città

Tipologia struttura conservativa: museo

Collocazione originaria: NO

Altra denominazione: Direzione Civici musei d'arte e storia

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

Specifiche: Esposto

DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI

COLLEZIONI [1 / 2]

Denominazione: Collezione Fenaroli

Nome del collezionista: Fenaroli, famiglia

Data ingresso del bene nella collezione: 1820 ante

Data uscita del bene nella collezione: 1882

COLLEZIONI [2 / 2]

Denominazione: Collezione Salvadego

Nome del collezionista: Salvadego, Bernardo

Data ingresso del bene nella collezione: 1931 ante

Data uscita del bene nella collezione: 1997

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XVIII

Frazione di secolo: primo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1720

Validità: ca.

A: 1725

Validità: ca.

Motivazione cronologia: analisi stilistica

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome di persona o ente: Ceruti, Giacomo

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1698-1767

Motivazione dell'attribuzione: bibliografia

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA

Materia: tela

Tecnica: pittura a olio

MISURE

Unità: cm

Altezza: 194

Larghezza: 170.5

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

La scena è ambientata in una stanza spoglia con un uscio chiuso sulla sinistra: tre giovani ragazze stanno lavorando con i tipici ferri sottili per fare le calze. Le figure femminili sono sedute su sedie e sgabelli impagliati intorno a una donna più matura che, lasciati i ferri e la lana nel cestino, aiuta una bambina a tenere il segno sul libro, insegnandole a leggere. Tutte sono acconciate con la stessa pettinatura, capelli raccolti a crocchia e due trecce laterali, e indossano un semplice abbigliamento composto da grembiule e scialle bianchi; la donna più matura, forse la maestra, sopra l'abito con il corpetto colorato, indossa un grande grembiule grigio e uno scialle violetto.

Notizie storico-critiche

Il dipinto, di notevoli dimensioni, è parte di un gruppo di quattordici tele reso noto per la prima volta nel 1931, all'epoca riunite nella collezione di Bernardo Salvadego presso il castello Martinengo a Padernello, in provincia di Brescia. Successivamente disperse, le opere sono oggi divise tra collezioni private, il Museo Lechi di Montichiari e la Pinacoteca civica Tosio Martinengo, temporaneamente chiusa al pubblico. Si deve all'individuazione di questo eccezionale nucleo di dipinti la vera e propria riscoperta del loro autore, il pittore milanese Giacomo Ceruti, ritenuto dalla critica uno dei maggiori artisti del Settecento lombardo.

Note come facenti parte del cosiddetto "ciclo di Padernello", probabilmente le tele decoravano in origine più di un palazzo della nobiltà bresciana, per essere aggregate in un unico insieme nel corso dell'Ottocento. Il soggetto ha come protagoniste persone di umile condizione, intente in attività quotidiane forse da ricondurre alla tradizione della pittura di genere, nella quale sono spesso raffigurate scene di vita popolare: questi soggetti godevano di grande fortuna nelle dimore aristocratiche dell'epoca, soprattutto per il tono leggero e ammiccante. Tuttavia, i quadri dedicati da Ceruti a questi temi (tutti concentrati negli anni del suo soggiorno bresciano, tra il 1724 e il 1735) si caratterizzano per un'intonazione totalmente differente. Nel dipingere mendicanti, calzolai, donne occupate in semplici lavori e bambini di strada, Ceruti non si propone di raccontare aneddoti divertenti o mettere in scena caricature, quanto piuttosto di descrivere una condizione. Pur sottolineando l'assenza, sia da parte del pittore che dei suoi committenti, di un'intenzione di denuncia sociale (come invece sarà nella pittura dell'Ottocento), gli studiosi non mancano di evidenziare il senso di intensa partecipazione umana che l'artista profonde in questi scorci, in cui la dignità dei personaggi è accentuata dalle rispettive dimensioni che li traducono in veri e propri ritratti, e le scene sono lontane da ricostruzioni bizzarre e pittoresche.

In questa tela in particolare è rappresentato un gruppo di donne riunito in un interno spoglio; le loro sedie sono disposte in maniera casuale, come se il gruppo si fosse formato via via con il progressivo aggregarsi intorno alle due protagoniste più mature. A parte una bambina, nessuna di loro volge lo sguardo verso il pittore. I colori spenti, giocati su una delicata gamma che va dal bianco al grigio, sono ravvivati da tocchi improvvisi di viola, rosso e arancione: le vesti, dignitose, presentano qualche vago accenno di passata eleganza. I volti malinconici e intenti rivelano la consapevolezza e il peso di una condizione di difficoltà. L'impegno nel lavoro e nell'apprendimento sono sottolineati dalla scelta del pittore di raffigurare le mani al centro della composizione e il cestino in primo piano. Tale sottolineatura rispecchia pienamente la sensibilità assistenziale espressa da molti committenti bresciani di Ceruti, che spesso rivestivano cariche di responsabilità all'interno di orfanotrofi e luoghi pii.

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente pubblico territoriale

Indicazione specifica: Comune di Brescia

Indirizzo: Piazza della Loggia, 1 - Brescia

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_OA_2k100-00001_IMG-0000477975

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Archivio Fotografico Musei d'Arte e Storia

Data: 2014

Codice identificativo: Expo_OA_2k100-00001_01

Specifiche: #expo#

Nome del file originale: Expo_OA_2k100-00001_01.jpg

BIBLIOGRAFIA [1 / 2]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Lucchesi Ragni E.

Titolo libro o rivista: Pinacoteca Tosio Martinengo. Catalogo delle opere. Seicento e Settecento

Titolo contributo: [Scheda]

Luogo di edizione: Venezia

Anno di edizione: 2011

V., pp., nn.: pp. 138-142

BIBLIOGRAFIA [2 / 2]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Frangi F.

Titolo libro o rivista: Da Raffaello a Ceruti. Capolavori della pittura dalla Pinacoteca Tosio Martinengo

Titolo contributo: Giacomo Ceruti a Brescia e il "ciclo di Padernello"

Luogo di edizione: Conegliano

Anno di edizione: 2004

V., pp., nn.: pp. 49-59

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2014

Ente compilatore: Comunità Montana Valle Trompia

Nome: D'Adda, Roberta

Referente scientifico: D'Attoma, Barbara